

VENERDÌ 14 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo
insieme allo Spirito*

*che fa di noi un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.
Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere
il debole,

dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale (2Cor 4,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di vivere nella sapienza della Pasqua.**

- Padre, fa' di ciascuno di noi una nuova creatura, con le radici che affondano nel terreno del sentire del tuo Figlio unigenito.
- Padre, educaci a cercare il vantaggio dell'altro prima del nostro, perché la potenza della risurrezione si manifesti anche attraverso di noi.
- Padre, rendi puro e trasparente il nostro cuore, così che tutto il nostro corpo possa essere nella luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Proprio coloro che mi fanno del male
inciampano e cadono.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù,

perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. **A te, Signore,
offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

¹⁰Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

¹¹Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo». **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Rit. **A te, Signore,**
offrirò un sacrificio di ringraziamento.

CANTO AL VANGELO FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella

Geèna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geèna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accettata al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 17 (18),3

Il Signore è mia roccia e mia fortezza:
è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Sempre e dovunque

La Pasqua, per san Paolo, non è un mistero inafferrabile, distante dalla nostra vita, che riguarderebbe soltanto la persona di Gesù e la sua vicenda umana. Non è neppure una verità di fede da credere, alla quale dare l'assenso del nostro intelletto. È piuttosto un dinamismo esistenziale, una potenza spirituale che entra nella nostra vita, l'afferra, la trasforma. Egli giunge ad affermare che portiamo «sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,10). La frase è già pregnante in sé, ma i due avverbi «sempre» e «dovunque» la rendono ancora più sorprendente, se non sconcertante. Ci dicono che in ogni situazione o circostanza della vita possiamo vivere nella logica pasquale, abbandonando altri modi diversi di pensare, di sentire, di agire. Certo, in questo passo della sua lettera san Paolo fa riferimento a episodi piuttosto eccezionali, quali possono caratterizzare la vita di un apostolo come lui, totalmente dedito all'annuncio del vangelo in un ambiente che rimane ostile e oppone resistenze. Per lui tutto questo ha significato esporre più volte la propria vita alla morte, a persecuzioni e tribolazioni di ogni genere. Tuttavia, possiamo ascoltare e attualizzare le sue parole nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana, laddove siamo chiamati a mettere a morte il nostro vantaggio egoistico, o il nostro pregiudizio solitario, o il

nostro rimanere prigionieri di logiche idolatriche e di peccato, per rinascere a un nuovo modo di pensare, di agire, di essere, tipico di coloro che in Cristo Gesù sono creature nuove. Sì, è possibile farlo «sempre e dovunque». Non si tratta, infatti, di domandarsi che cosa dobbiamo dire o fare in circostanze specifiche della nostra esistenza; piuttosto, occorre assumere un modo di essere stabile e duraturo, che ci consenta poi di reagire in maniera giusta, secondo la logica della Pasqua, alle diverse situazioni che la vita, sempre imprevedibile e sorprendente, ci presenterà, senza che possiamo sceglierle prima o predeterminarle secondo il nostro progetto.

Questa logica pasquale custodisce un altro tratto qualificante. L'apostolo lo esprime con queste parole: «Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita» (4,12). È un'espressione che ci ricorda che occorre vivere così non tanto per perseguire una perfezione personale, una santità individuale e un po' narcisistica, quanto perché negli altri possa manifestarsi la novità della vita di Gesù. Vivere la Pasqua significa non vivere più per se stessi, ma per Dio e per gli altri, secondo quel binomio che per le Scritture è indivisibile. Gesù ha vissuto così; questo è il senso che ha dato alla sua vita e persino alla sua morte, e che la risurrezione ha poi pienamente manifestato. Egli è morto ed è risorto per farci sedere accanto a lui nella gloria del Padre (cf. 4,14). La Pasqua dona fecondità alla nostra vita: se dobbiamo morire al nostro essere vecchi è perché altri, oltre a noi stessi, possano ricevere vita

nuova attraverso quel personale passaggio pasquale che siamo disposti a percorrere. Per Dio e per loro, e solo in questo modo anche per noi stessi.

La medesima logica traspare dalle parole di Gesù che oggi Matteo ci consegna. Le possiamo accogliere nella prospettiva di una personale perfezione morale. Lette così, hanno certo un significato vero e un'incidenza effettiva nella nostra vita. Possiamo però anche interpretarle in modo più profondo, in quella prospettiva pasquale che san Paolo ci ha dischiuso. L'invito di Gesù assume allora questo colore: vivi il rapporto con il tuo corpo non per te stesso e per il tuo utile, ma per il vantaggio dell'altro. Taglia via ciò che può scandalizzare il fratello o la sorella, perché il tuo corpo non è solo per te, ma per gli altri. Offri il tuo corpo alla verità e alla bellezza delle relazioni, evitando che diventi scandalo, pietra di inciampo, che divide e separa, anziché unire e tessere legami fraterni.

Signore Gesù, ti ringraziamo e ti benediciamo perché sempre e dovunque, nella vita e nella morte, tu hai vissuto non per piacere a te stesso, ma cercando il bene dei tuoi fratelli e delle tue sorelle. Lo Spirito, dono che scaturisce dalla fecondità della tua pasqua, venga in noi e ci trasformi. Allora anche la nostra vita, persino ogni membro del nostro corpo, diventerà trasparenza del nostro amore per te e per gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fortunato di Napoli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del profeta Eliseo; Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyūt e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue (1066).

OTTO

PRINCIPI ETICI

Giornata mondiale del donatore di sangue

Otto sono i principi etici della donazione di sangue: 1. Anonimato: l'identità del donatore e del ricevente sono gestite nel rispetto della privacy dagli operatori del Sistema trasfusionale e dalle associazioni di volontariato. 2. Libertà di scelta: la donazione del sangue è una scelta libera e consapevole. 3. Non-profit: il sangue e gli emocomponenti non possono essere fonte di profitto; il valore di una unità di sangue/emocomponente è fissato in base agli oneri sostenuti per la raccolta, la preparazione, la qualificazione e la distribuzione dei prodotti sanguigni. 4. Gratuità: la donazione del sangue è gratuita e non può essere remunerata in alcun modo. In Italia la donazione a pagamento è perseguibile per legge in base all'art. 22 della legge 219/2005. 5. Igiene: per ogni donatore, il materiale utilizzato per il prelievo è sterile e monouso. 6. Sicurezza: la gratuità, la visita pre-donazione e i test diagnostici effettuati assicurano la sicurezza dei prodotti trasfusi ai malati e la tutela dello stato di salute dei donatori. 7. Qualità: il rispetto delle buone pratiche e i numerosi controlli sui materiali utilizzati garantiscono la miglior qualità dei prodotti trasfusionali. 8. Periodicità: il sangue di donatori periodici rappresenta una garanzia di affidabilità e sicurezza per il ricevente nonché certezza di approvvigionamenti (dal sito web dell'Avis italiana).